



Documento

IL NUOVO MODELLO NAZIONALE DI PEI

Decreto Interministeriale n. 182 del 29 dicembre 2020, *Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità, ai sensi dell'articolo 7, comma 2-ter del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 666.*

Fondamenti teorici, rilievi strutturali e proposte di ricerca a cura della Società Italiana di Pedagogia Speciale (SIPeS)

La SIPeS esprime un giudizio sostanzialmente positivo sulla validità di uno strumento che finalmente, dopo quasi 50 anni di esperienze inclusive nella scuola italiana, è unitario in tutta Italia. Uno strumento che cerca di condurre e sollecitare la scuola a seguire una linea culturale chiaramente innovativa e positiva come quella dell'ICF.

La SIPeS auspica che tale strumento possa essere fonte anche di opportune revisioni per offrire alla scuola un PEI sempre più in linea con le esigenze delle allieve e degli allievi con disabilità in un contesto educativo-didattico ricco di relazioni significative ed in grado di promuovere cultura, competenze e cittadinanza attiva.

Il seguente documento si propone di richiamare i fondamenti teorici che maggiormente riguardano le finalità del Progetto Educativo Individualizzato (PEI), la sua strutturazione e, naturalmente, la concreta realizzazione delle azioni pedagogico-didattiche che in esso vengono, di norma, contenute.

Successivamente, nella seconda parte, si indicano alcuni rilievi strutturali desunti dal modello nazionale di PEI e dalle correlate *Linee guida* emanate con il Decreto Interministeriale n. 182 del 29 dicembre 2020.

Nella terza ed ultima parte, anche con riferimento a plurime esperienze di indagine maturate in questo campo da diversi gruppi di ricerca nazionali e internazionali, si delineano elementi di riflessione utili per la fase di studio, valutazione e implementazione sull'utilizzo del modello di PEI proposto.

1. Fondamenti teorici

Il PEI è lo strumento progettuale di fondamentale importanza per la declinazione delle scelte pedagogiche e didattiche rivolte a sostenere il processo di apprendimento, in prospettiva inclusiva, degli alunni e delle alunne con disabilità nelle classi di ogni ordine e grado.

Tale strumento si inserisce nella totalità della vita della comunità scolastica, sollecitando un processo estremamente complesso che travalica l'azione didattica, perché in grado di sollecitare sul piano culturale, sociale, etico ed educativo, significative riflessioni e la promozione di principi e valori rivolti a meglio definire l'identità inclusiva dell'istituzione scolastica e ad espandersi oltre la scuola stessa.

Il PEI è frutto di un'intesa tra più visioni e prospettive – quella di insegnanti, esperti, famiglie – che devono necessariamente riformularsi, in modo organico, in un'unica direzione condivisa. Per questo deve poter favorire la costruzione di un contratto formativo e un patto educativo a più ampio spettro che richieda la co-partecipazione e la corresponsabilità educativa di scuola, famiglia, alunni ed alunne, servizi e territorio.

Questo documento si struttura, quindi, su uno sfondo partecipativo allargato che, in relazione al contesto scolastico, richiede una consapevole corresponsabilità nell'ambito del team dei docenti, finalizzata a contrastare la minaccia della delega al solo insegnante specializzato per il sostegno dell'azione d'insegnamento destinata all'alunno/a con disabilità e a promuovere un'interazione proficua tra i differenti professionisti coinvolti. Il PEI, infatti, dovrebbe configurarsi anche come strumento atto a rilevare buone pratiche, abbattendo modalità educative esclusive ed escludenti, che prospettino un eccessivo ricorso a percorsi differenziati in contesti separati.

Le relazioni con i compagni e le compagne sono, infatti, il tramite attraverso il quale è possibile promuovere per l'alunno/a con disabilità processi in grado di favorire una sempre maggiore consapevolezza di sé e la conquista di una personale autodeterminazione, dimensioni fondamentali di un percorso orientato allo sviluppo degli apprendimenti ed alla realizzazione di un autentico Progetto di Vita.



Questa visione pedagogica, prospettica e progettuale si combina con la visione teorica dell'ICF, la quale:

1. sostiene la valorizzazione dei *contesti* quale elemento per la descrizione e la comprensione del funzionamento umano;
2. sintonizza l'osservazione del contesto con quella dell'alunno, concependo la disabilità in relazione agli ambienti di apprendimento e fornendo modalità di analisi e descrizione dell'impatto dei fattori ambientali scolastici, in termini di facilitatori o di barriere;
3. favorisce una configurazione del PEI come strumento capace di promuovere una progettazione didattica ad ampio respiro, attenta a tutte le risorse presenti nel contesto classe e maggiormente rispondente alle varie espressioni di bisogno e di diversità;
4. esalta le dimensioni *dell'attività e della partecipazione*, quali elementi che impattano significativamente nel contesto scolastico.

2. Rilievi strutturali e proposte di implementazione

In questa seconda parte si enunciano alcuni rilievi al modello nazionale di PEI e alle correlate *Linee guida*

1. Le indicazioni culturali e scientifiche richiamate sopra dovrebbero maggiormente contaminare il PEI; ad esempio, la dimensione *Attività e Partecipazione*, che è indubbiamente quella maggiormente correlata al contesto scolastico e che viene sollecitata e distribuita all'interno del documento ministeriale nelle 4 dimensioni, dovrebbe essere esplicitata con maggior evidenza. In particolare, la categoria di *Apprendimento e applicazione delle conoscenze* dovrebbe emergere con maggior evidenza e avere una centralità sia in termini descrittivi sia in termini progettuali. Anche la dimensione dei Fattori contestuali, sia ambientali sia personali, dovrebbe emergere in modo esplicito in tutte le parti del documento. Andrebbe, inoltre, tenuto in considerazione che la qualificazione di "barriera" non può essere letta solo in termini di limitazione (ad esempio, qualcosa o qualcuno che impedisce o limita un'attività), ma anche in termini di un uso eccessivo delle facilitazioni e di ipercompensazioni, allo stesso tempo causa e frutto di improduttive stigmatizzazioni.
2. Al fine di riuscire a creare un reale collegamento con il Profilo di Funzionamento (PF) e a renderlo strumento effettivamente funzionale, è necessario che esso risulti maggiormente aderente al concetto di *funzionamento* proposto dall'ICF ed alla visione antropologica alla quale indirizza. In particolare, fin dalle tappe iniziali dell'elaborazione del Profilo di Funzionamento vanno delineati gli elementi contestuali, sia in termini di barriere che di facilitatori.
3. L'attuale mancanza di specifiche linee guida per la redazione del Profilo di Funzionamento rappresenta un elemento di criticità, che ostacola una corretta connessione con il PEI e che potrebbe condurre a differenti modalità di lettura e descrizione del funzionamento della persona, con ricadute rilevanti anche sulla dimensione progettuale.
4. La sezione dedicata al raccordo con il Progetto Individuale (PI), presente nel modello ministeriale proposto, risulta di primaria importanza, in quanto permette di cogliere la prospettiva longitudinale propria del Progetto di Vita. La relazione tra i documenti dovrebbe, però, essere concepita in maniera maggiormente multidirezionale creando relazioni significative tra i documenti.
5. Il modello proposto, per riflettere con maggior aderenza la prospettiva bio-psico-sociale, dovrebbe assumere un'ottica reticolare, al fine di superare la logica lineare e sequenziale che, invece, lo caratterizza. Anche l'organizzazione e l'utilizzo degli strumenti osservativi e progettuali dovrebbero favorire reciproche interconnessioni, per tutelare la l'evoluzione dei dati e delle informazioni in essi inserite.
6. I termini con i quali si definisce il "*sostegno educativo e didattico*" (All.ti C e C1) risultano particolarmente inadeguati. In particolare, l'espressione "*debito di funzionamento sulle capacità*", correlata alla "*entità delle difficoltà nello svolgimento delle attività*", risulta confusiva e critica, poiché focalizzata, in modo ambiguo, sulle difficoltà dell'alunno piuttosto che sulle risorse personali a disposizione e su una coerente valutazione dei contesti e dei facilitatori e/o barriere. Inoltre, sarebbe auspicabile evitare l'uso di un lessico privativo e assistenzialistico, come nel caso delle locuzioni "privi di vista/udito" presenti nella sezione "*Interventi necessari per garantire il diritto allo studio e la frequenza*" del Modello PEI proposto. La stringente correlazione tra i livelli di difficoltà dell'alunno/a desunti dal Profilo di Funzionamento e i "range orari" per l'attribuzione delle risorse di sostegno non può essere assunta in maniera categorica e andrebbe, piuttosto, integrata anche con una più flessibile valutazione delle specificità dei contesti. Il rischio è quello di ridurre la definizione delle risorse per il



sostegno educativo e didattico ad un mero computo di carattere finanziario che svilisce la cultura e la qualità del processo di inclusione (*Linee guida - Modalità per formulare la proposta di assegnazione delle risorse professionali per il sostegno didattico e l'assistenza*).

7. Il termine "individualizzazione" si sovrappone a quello di "personalizzazione", finendo per essere, poi, del tutto soppiantato nelle *Linee guida* e nei relativi allegati dal termine "personalizzazione". I due termini fanno riferimento, invece, a due accezioni semantiche specifiche e caratterizzanti, alle quali la letteratura scientifica pedagogica ha destinato particolare attenzione.
8. Nel modello andrebbero inseriti elementi in grado di creare opportuni collegamenti con le altre progettualità d'Istituto (Piano Triennale dell'Offerta Formativa e Piano Annuale per l'Inclusione): valorizzazione delle risorse strumentali interne e utilizzo delle figure professionali specialistiche.
9. Oltre ai principi della Progettazione Universale, opportunamente richiamate dalle *Linee guida*, è importante che l'elaborazione del PEI possa orientarsi a specifiche scelte operative, per sviluppare l'implementazione degli ambienti di apprendimento in modo coerente con specifiche caratteristiche di funzionamento. Si dovrebbero, cioè, garantire necessarie e specifiche risposte a bisogni individuali, evitando di trascurarli a vantaggio esclusivo dell'universalità dell'azione progettuale. A tal proposito si ritiene opportuno sottolineare, ancora una volta, come ogni proposta didattica ed educativa debba configurarsi nel contesto classe, prevedendo pertanto la costante presenza dei compagni e come le attività di natura individuale debbano essere strutturate in relazione ad un'attenta analisi del Profilo di Funzionamento, del contesto e della proposta educativo-didattica.
10. Sarebbe auspicabile richiamare in modo esplicito all'interno del documento anche le *soft skills* e le *green skills* che rappresentano anch'esse degli elementi progettuali imprescindibili nella dimensione educativa e didattica che caratterizza il contesto scolastico odierno.
11. Risulta necessario che l'elaborazione del PEI sia supportata da strumenti osservativi condivisi finalizzati ad esaminare ciclicamente il contesto di vita e di apprendimento dell'alunno, per orientare l'azione degli insegnanti.

3. Proposte di ricerca e di monitoraggio

Lo sviluppo di percorsi di ricerca strutturati si configura come un efficace mezzo per supportare l'implementazione del modello PEI proposto.

È auspicabile sviluppare una funzionale rete di esperienze e sperimentazioni sul territorio nazionale, capace di incentivare il raccordo tra Scuola e Università e generare e proporre analisi e riflessioni al fine di sostenere il processo di valutazione e revisione del modello prospettato.

Allo stesso tempo, tali percorsi di ricerca sul nuovo modello PEI possono condurre alla maturazione di una prospettiva pedagogica orientata ad una ristrutturazione globale dei contesti e ad una progettazione di classe inclusiva, tenendo coerentemente in considerazione le esigenze connesse ai bisogni speciali.

Si evidenzia, inoltre, che l'azione culturale e formativa promossa tradizionalmente dalla SIPeS, sia nei percorsi di formazione iniziale sia in servizio dei docenti, consentirebbe di orientare l'utilizzo del modello PEI verso prassi educativo-didattiche sempre più inclusive.

Alla luce di quanto evidenziato, alcune proposte sembrano assumere un ruolo centrale nell'orientamento della ricerca; in particolare risultano prioritari i seguenti ambiti:

- la connessione tra il PEI e il Profilo di Funzionamento e la relazione tra il PEI ed il PI;
- il ruolo dell'azione di valutazione, in riferimento anche ai processi di autovalutazione degli alunni e delle alunne e ai meccanismi di autovalutazione interni all'istituzione scolastica;
- il raccordo tra la progettazione riferita ai processi collegati all'inclusione e la progettazione disciplinare legata ai saperi;
- la ridefinizione delle dimensioni per la redazione del PEI sulla base di indicatori più aderenti alla prospettiva ICF;
- l'integrazione fra le differenti dimensioni, valorizzando il senso ed il significato dei costrutti ICF di barriera/facilitatore e di capacità/performance.

La comunità scientifica ha il compito di accompagnare la scuola e gli insegnanti verso percorsi di ricerca condivisi, attraverso i quali ideare e strutturare quegli strumenti di osservazione e progettazione di cui necessitano, perché il PEI assuma, da una parte, il ruolo di autentico dispositivo pedagogico di crescita ed emancipazione per ogni alunno con disabilità, e dall'altra, lo statuto di strumento atto a promuovere uno sviluppo culturale e sociale dell'istituzione scolastica.